Anno VI - 1853 - N. 156

L'OPINIONE

Giovedì 9 giugno

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana .	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati .	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 8 GIUGNO

LA GUERRA EUROPEA

« L'Europa non acquisterà una nuova « forma durevole che al termine di una « guerra universale e terribile. Questa sol- « tanto potrà porre un fine al cieco e rovi- « noso agitarsi dei partiti politici, e nello « stesso tempo rompere l'egoismo partico- « lare. Sino che ciò non accada, vivremo « nel provvisorio. »

Queste parole non furono scritte nè da un fantasta, nè da un demagogo, nè da un ozioso policastro, nè da un gazzettiere, ma da un uomo positivo, da un conservatore che occupa una posizione elevata in uno Stato di primo rango in Europa, profondo pensatore e uomo politico di molta celebrità, dal generale Radowitz, e si leggono nel quarto volume delle sue opere, recentemente stampate a Berlino.

Le opinioni conservatrici del signor Radowitz dimostrano ad evidenza che non è il suo desiderio che ha prodotto in lui la convinzione suaccennata, ma che essa è il risultato di una ineluttabile verità, che quasi suo malgrado si è resa manifesta all' acuta e penetrante sua mente nell' esame delle condizioni politiche dell'Europa.

Che la situazione politica dell'Europa abbia d'uopo di una profonda trasformazione, che sia incamminata sulla via di effettuarla è fuori di ogni dubbio, e risulta dalla più attenta osservazione della storia moderna del pari come della più superficiale cognizione dei fatti che ogni dì si verificano sotto i nostri occhi. I partiti si stanno di fronte irreconciliabili, accaniti, meditando la distruzione vicendevole; la guerra è negli animi, ed è condotta sotto il velo di forme legali, che non sono sempre giuste ed umane, sebbene taccia la guerra dei cannoni. Lo sviluppo politico dei tempi moderni, dice Gervinus nella sua introduzione alla storia del secolo XIX, è il passaggio dall' aristocrazia alla democrazia, a vicenda ora promosso, ora impedito dall'assolutismo. Come l'aristocrazia verso la fine del medio evo non potè essere ridotta e vinta che colla forza delle armi riunite dell'assolutismo e della democrazia, così l' assolutismo, che nei tempi moderni ha voluto usurpare per se solo i frutti della vittoria ottenuta sui baroni e potenti vassalli in comune col popolo, non potrà essere vinto che dalla forza delle armi.

Le armi popolari sono le rivoluzioni che di tempo in tempo sorprendono l'assolutismo in un momento di debolezza, e gl' infliggono profonde ferite, in aspettazione che maturi l' epoca opportuna per portargli un colpo mortale. La vittoria della democrazia non è però necessariamente la repubblica, ma piuttosto per gli Stati di maggior estensione e potenza, nei quali i rapporti politici e militari sono più complicati e artificiali, le costituzioni miste nelle quali il principe, gli ottimati e il popolo sono coordinati con diritti certi e definiti.

Ma se la vittoria della democrazia non comprendesse altro che la limitazione dei diritti degli ottimati e del principe, si potrebbe supporre che a questo risultato si possa pervenire in ogni singolo Stato senza grave perturbazione esterna, e tutt' al più condur dovesse a commozioni interne che pure potrebbero essere evitate dalla prudenza dei principi, dalla saviezza degli ottimati e dalla moderazione del popolo; qualità non impossibili a ritrovarsi, e di cui abbiamo l'esempio nella recente storia d' Inghilterra seguendo lo sviluppo delle istituzioni di quel paese dalla prima metà del secolo scorso, in cui era preponderante il potere regio, sino all' attuale preponderanza della Camera dei comuni.

Ma la vittoria popolare reca un nuovo elemento nella vita degli Stati ed è quello della nazionalità. La democrazia reca al potere i suoi istinti nazionali e impiega tutta la sua energia a farli prevalere nel governo dello Stato. Il governo della democrazia non è più un' idea astratta, universale, cosmopolitica, ma è la suprema espressione dell' istinto nazionale. Ora gli Stati moderni, fabbricati arbitrariamente dal despotismo, non hanno tenuto conto di quell' istinto, non solo nelle forme di governo, ma neppure negli scompartimenti territoriali. L' inalzamento della democrazia è quindi inevitabilmente congiunto con un nuovo scompartimento territoriale su quei punti dell' Europa ove il despotismo ha maggiormente lesi i principii di nazionalità. In questo caso trovasi più di ogni altro Stato l' Austria, la di cui stessa esistenza è una negazione di quei principii, non avendo mai esistito una nazionalità austriaca. La democrazia contiene in germe il discioglimento della monarchia, e questa non è tenuta insieme che dall' assolutismo.

L' assolutismo austriaco incontra perciò nella sua lotta contro la democrazia, anche gli istinti nazionali; colla prima potrebbe transigere, ma non coi secondi, giacchè glielo impediscono le condizioni politiche dell'Italia, e fors' anche quelle della Germania. È una lotta quindi a morte, e l'Austria prima di soccombere vorrà tentare gli estremi, raccogliendo le ultime sue forze riposte nell'egoismo di una massa di interessi materiali creati e sostenuti da lei e legati apparentemente alla sua esistenza, e ciò sarà una causa di guerra generale. Uguali tendenze si manifestano sopra altri punti dell'Europa, onde appare ad evidenza che il finale trionfo dei principii democratici essendo strettamente congiunto con quello della nazionalità, e per conseguenza con un rimpasto territoriale, non può essere che il risultato della guerra universale e terribile, come la predice il generale Radowitz.

Questo evento è inevitabile ed irresistibile come il progresso. Perciò la politica dell'assolutismo è interamente diretta a procrastinarla e a conservare la pace a qualunque costo, essendo convinti i suoi rappresentanti dell'intrinseca loro impotenza. Frattanto perdono moralmente il terreno, ma almeno conservano l'esistenza, sebbene anche questa provvisoria e precaria; essi medesimi hanno però perduta la fiducia nella stabilità della loro causa.

« Ciò rilevasi, scrive Gervinus, in via di fatto, non solo da quel medesimo contegno difensivo, ma anche gli oratori della politica conservativa, gli autori delle lotte, hanno già confessato nel 1827 penetrando nello spirito della storia, che con tutta la maestà e forza dei loro capi, e nonostante le singole vittorie, non isperavano di soggiogare lo spirito dei tempi, perchè non havvi nè arte, nè potenza che possa fermare la ruota del mondo. I celebri ministri di questa causa confessavano essi pure che sostenevano la lotta solo per giungere al termine della loro vita. Questa resistenza è legata al caso delle persone, e a fragili vite, tutt'al più all'accordo di Stati, che sono divisi in fondo da un eterno contrasto dei loro interessi. »

Questi passi che si collegano e commentano a vicenda, tratti da due celebri scrittori politici tedeschi, l'uno conservatore, l'altro democratico, li abbiamo voluto sottoporre ai nostri lettori siccome un saggio importante nelle attuali congiunture, intorno alle opinioni che dominano in una parte ragguardevole dell'Europa e che crediamo fondate in una esatta e profonda cognizione dei tempi e delle loro tendenze.

Quelle citazioni le credemmo anche opportune in un momento in cui si agita un grave conflitto in Oriente, in causa del quale non è impossibile che si abbia a ricorrere alla forza delle armi, e che l' incendio destato sul Bosforo si propaghi nel centro dell' Europa.

Non è la situazione della chiesa greca in Oriente o l' edificazione di una cupola a Gerusalemme che si agita sulla punta delle baionette, nè tampoco alcune balle di lana o cotone, o seta, più o meno vendute in Oriente, più o meno celeramente trasportate dalle Indie: sono sempre i grandi principii di libertà e dispotismo che si stanno incontro, e secondo le reciproche forze dei medesimi devono essere misurate le alleanze e i risultati.

È però probabile ancora che la pace europea non sarà rotta, e che il dispotismo, riconoscendo i pericoli cui va incontro, nei quali ha tutto da perdere e nulla da guadagnare, si arresti sulla via di prepotenza nella quale si era ingolfato e preferisca una disfatta morale che lo lascia vivere, ad una disfatta materiale che potrebbe essere ultima e definitiva. In tal caso il merito della conservata pace sarebbe interamente dell' Austria che fa infiniti sforzi per questo fine, e che ha il maggiore interesse ad evitare il conflitto, dacchè sarebbe per la prima esposta ai colpi micidiali de' suoi nemici. Ma l' ottenuta pace non sarà per lei che un tempo di respiro, e la previsione del generale Radowitz con tutte le sue conseguenze si compierà sotto qualunque altro pretesto se non è quello della questione d' Oriente.

CAMERA DEI DEPUTATI

Abbiamo sperato; ma fummo delusi. La proposta della commissione che toglieva al municipio di S. Pier d' Arena la costruzione della ferrovia a Genova per avocarla al governo la vinse su quella del ministero. La votazione segreta, resasi necessaria per l' incertezza di quella per alzarsi e sedere, diede per risultato cinquantotto voti in favore della commissione, e cinquantatre soltanto a pro del ministero. Dopo registrato il fatto, ci resta il diritto di biasimarlo, e senza attribuire al medesimo alcuna importanza politica, vogliamo però dire che la coalizione quest' oggi formatasi è un atto sconsigliato.

Trattavasi d' un principio che la parte liberale reclama incessantemente, quello cioè dell' emancipazione dei municipi e di consacrare ed incoraggiare l' iniziativa dei medesimi nella costruzione delle opere pubbliche: trattavasi di assicurare l' esecuzione di questa ferrovia voluta dall' interesse del commercio, e poteasi prevedere che scartando il progetto ministeriale si veniva a frapporvi per lo meno una lunga dilazione, non essendo possibile che il governo assuma la responsabilità d' un piano che non è il suo; ma la Camera nella sua maggioranza non volle saperne e tutto fu sacrificato.

Veramente noi confessiamo d'essere incapaci di fornire spiegazione di certi subitanei rivolgimenti della Camera, che partoriscono voti deplorabili a cui nessuno poteva ragionevolmente aspettarsi. Per qual motivo per esempio la maggioranza che sostiene l'attual ministero, nomina bene spesso a relatori de' progetti di legge, deputati che stanno nell'opposizione, o che se siedono in grembo alla maggioranza, coprono il loro costante dissenso sotto il manto della votazione coscienziosa? Perchè fu eletto il sig. Bosso a relatore della legge in discorso, mentre è nota la sua sistematica divergenza dalle opinioni del ministro de' lavori pubblici?

Le coalizioni hanno rovesciato in Francia il sistema parlamentare, imperocchè la cacciata di un ministero non dipendeva più dall' interesse del paese, ma da transazioni poco oneste che si facevano fra di loro i partiti, salvo a rinnovare il giuoco contro quella parte di alleati che aveva coadiuvato a rovinare l'avversario.

Dio tolga che si rinnovino fra noi questi tristi esperimenti; l'esempio della Francia ci deve essere bastante lezione.

Il ministero ritirerà domani il progetto di legge; e così sarà perduto un anno non sappiamo con quanto vantaggio di Genova, e del suo commercio. Forse il *Parlamento* saprà fornircene la spiegazione.

Insomma cosa fatta capo ha: ma in questa veramente il capo non ce lo vediamo.

La Camera poscia approvò la legge sulla caccia, che ridusse da 26 a cinque soli articoi nei quali si ridusse semplicemente la tassa per l'esercizio della medesima e si stabilirono le precipue massime regolamentari.

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO MARITTIMO. Mentre da noi si comincia a studiare il modo più opportuno per giungere a fondare una società di credito fondiario, non tornerà inutile rivolgere l' attenzione alle istituzioni di simil genere che si vanno costituendo in altri paesi. Fra queste, non è molto tempo che abbiamo segnalato *la società generale di credito marittimo in Francia.* Siccome quella che per la qualità delle speculazioni propostesi avea una probabilità di un esito felice, e che quindi giovava studiare nelle varie sue fasi e nel suo sviluppo.

Ora siamo in grado di assicurare che le nostre previsioni non andarono errate: tenendo dietro a tutte quelle scene di agitazione che, in questi ultimi giorni, fecero, della Borsa di Parigi, un mare burrascoso, abbiamo però veduto il credito della nuova società mantenersi tetragono a tante oscillazioni, locchè non si può attribuire ad altro se non che appunto alla sicurezza e solidità delle operazioni a cui la società vuol dirigere i suoi capitali. Sotto questo aspetto non potrebbesi pertanto che bene augurare anche per quelle intraprese che da noi si vorranno tentare sul rapporto del credito fondiario, siccome quelle che hanno di mira il più sicuro e cauto impiego dei capitali, e si può essere sicuri che questi capitali non saranno per mancare loro, come non mancano a quella di Parigi.

Sappiamo che finora le sottoscrizioni per la società del credito marittimo ascesero a 32 milioni, sebbene la prima emissione, che data soltanto da un mese, non superi i 20 milioni, per cui l'avvenire di questa impresa, che giustamente s'intitola generale, perchè estende anche fuori di Francia le sue operazioni, può dirsi assicurato; e può dirsi tanto più assicurato, giacchè per la speciale sua costituzione essa, anche in pendenza dell'approvazione dei suoi Statuti, che sono attualmente sottoposti al consiglio di Stato, dal quale saranno fuor di dubbio approvati, può operare come società in accomandita, essendosi in vista di tale probabilità posta una grandissima diligenza nella scelta degli amministratori.

Ecco pertanto un esempio a meditarsi per coloro che mirano ad introdurre fra noi quelle grandi instituzioni di credito, che sono nello stesso tempo alimento alle industrie ed utile impiego a capitali giacenti.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Dalle notizie che si hanno intorno allo stato delle procedure contro Clementi, Cazzola, Moscher, Dioli e Zangregorio, risulta che i relativi atti furono prima mandati al consiglio federale cui spettava il decidere se debbasi continuare la procedura giudiziaria o desisterne. Il consiglio federale poi ha risolto il 30 maggio di lasciare libero il corso agli atti giudiziari, e la cosa sarà quanto prima sottoposta alla Camera di accusa per le sue incumbenze.

INGHILTERRA

Leggesi nell'articolo *Borsa* del *Daily News* del 3 giugno:

« La Borsa era quest'oggi agitata. I diversi valori tendevano generalmente al ribasso in seguito all'ultimo atto della Banca, e l'aspetto tuttavia critico della questione turca. Durante tutta la giornata i consolidati continuarono a ribassare. A un'ora dopo mezzogiorno la voce che la flotta inglese avea lasciato Malta per recarsi ai Dardanelli, avea prodotto una nuova depressione. Finora gli uffizi contabili e i capitalisti non si mostrarono inclinati a seguire il movimento della Banca per rialzare il tasso dello sconto. Non vi fu nessun cambiamento nel Lombard Street. Infatti, nei due giorni addietro, e quest' oggi sopratutto, il denaro fu abbondante e sorpassò di gran lunga il bisogno; cosa ben singolare, come conseguenza immediata del provvedimento della Banca. Chiaro è che di presente la Banca non può fare nessuna operazione di sconto, e che non ne farà prima che all'estero il tasso non si avvicini di più a quello che fu decretato dalla corte dei direttori. Alla Borsa il denaro si trova facilmente e al tasso dell'1 1/2 al 2 0/0, ma, come abbiam detto, non è questo un segno della situazione generale del mercato. »

Il sig. Keogh, *solicitor* generale dell'Irlanda, il signor Sadleir, uno dei lord della tesoreria, signor Monsell, che occupa un posto governativo, si riunirono giovedì per deliberare sul partito a cui dovevano appigliarsi dopo l'attacco diretto contro il clero irlandese da lord John Russell nella seduta di mercoledì scorso.

Dopo aver consultato i loro amici, essi conchiusero che non potevano assolutamente coi loro principii politici e religiosi, far parte più oltre di un gabinetto, il capo del quale avea, secondo loro, calunniato gratuitamente il clero irlandese. In conseguenza essi diedero la loro dimessione collettiva motivata sul discorso di John Russell.

Ritirossi pure dalla direzione del controllo per lo stesso motivo sir Redington che ne era segretario.

Leggesi nella corrispondenza del *Parlamento*:

« S. A. R. (il duca di Genova) fu ieri (3) invitata a pranzo al casino dei Viaggiatori *Traveller's club*), il che significa assai più delle visite fattegli dal principe Alberto e dal corpo diplomatico, ed assai più delle due carrozze di corte messe a sua disposizione dalla regina. Poichè tutte queste ultime dimostrazioni son cose di rigore e di regola officiale. Ma il *Traveller's club* è cosa del tutto privata; si compone di uomini d'ogni grado e d'ogni

partito, e l'invito non poteva aver luogo, quando non fosse approvato dall'unanimità di tutti i 1200 membri.

« Non saprei dirvi che simile complimento si sia mai fatto ad altro principe d'altra famiglia europea, e son convinto che si sia fatto nel caso attuale per onorare *personalmente* un giovane valoroso che ha esposto la vita a mille cimenti per la più bella delle cause, ed ha avuto tre cavalli morti sotto di lui a Novara — e *nazionalmente*, per mostrare tutta la benevolenza di un popolo libero verso il rappresentante della sola nazione — o frazione di popolo se volete — sul Continente, che si tenga, malgrado tanta avversa tempesta, sulla via del progresso, della libertà e dell'onore. »

Si legge nel *Portafoglio Maltese* del 1° giugno:

La squadra inglese, benchè sia pronta alla partenza, si crede che non farà alcun movimento prima del ritorno del *Caradoc* da Marsiglia.

Lettere di Costantinopoli del 25 maggio, ricevute col vapore postale, dicono che colà si facevano molti preparativi di difesa.

Si legge nel *Malta Mail*:

« La flotta sotto il comando del vice-ammiraglio Dundas prenderà il mare, per quanto ci si assicura, al principio della settimana ventura, e incrocierà probabilmente per 4 mesi. La destinazione è incerta, ma crediamo di poterci avventurare di asserire che per il momento almeno, le navi *non* anderanno in Levante. »

AUSTRIA

Dagli II. RR. giudizi di guerra in Vienna nell' ultima settimana di maggio furono condannati:

Per discorsi eccitanti il macchinista Giacomo Hammer ed il mercante di vettovaglie Carlo Seim, il primo anche per possesso di scritti eccitanti a 6 settimane, il secondo, anche per offese verbali alla gendarmeria, a 5 settimane d' arresto militare.

Per lo stesso delitto il lavorante legnaiuolo Enrico Carlo Petith ed il proprietario di casa Iacopo Tischner, il primo, oltre al sofferto arresto d' inquisizione, anche a 3 settimane d'arresto militare in ferri, ed il secondo a 3 settimane d'arresto militare semplice.

Per partecipazione a discorsi eccitanti, il fabbricatore di guanti Luigi Christalotti a 14 giorni d' arresto militare.

Per possesso vietato d' armi, il servo Pietro Villa, oltre al sofferto arresto inquisizionale, anche a 14 giorni d' arresto militare.

Per offese alla gendarmeria in esercizio delle sue funzioni il già fabbricatore di cravatte Silvestro Tuscheek a 14 giorni d' arresto militare, inasprito con digiuno due volte per settimana.

Per pubblica dimostrazione eccitante il lavorante in magazzini Vincenzo Schopp a 25 colpi di bastone.

Per resistenza ed oltraggi ad impiegati di sicurezza, la domestica Catterina Wisha a 15 vergate.

— *Vienna*, 4 *giugno*. Secondo notizie giunteci da Mannheim, gli Stati confinari della Germania non rilasciarono le necessarie autorizzazioni per il passaggio di spedizioni di armi destinate per la Svizzera.

— L' organizzazione dell' i. r. artiglieria già da molto tempo proposta, verrà in breve pubblicata e posta ad esecuzione. Si ha intenzione di dividere i cinque reggimenti in piccoli corpi di truppe come i battaglioni di cacciatori.

— Scrivono da Scutari che i rifugiati ungheresi che formavano parte delle schiere di Omer bascià in qualità di ufficiali, e di cui fu ottenuto il congedo mediante la missione del conte Leiningen, sono stati trasferiti a Monastir.

— L' imperiale regio ambasciatore austriaco nella Svizzera conte Karnicki, arrivato qui giovedì sera, ebbe questa mane lunghe conferenze col ministro degli affari esteri, conte Buol-Schauenstein.

PRUSSIA

Berlino, 2 *giugno*. Parecchi giornali svizzeri annunziano che in questi ultimi tempi il governo prussiano ha spedito al consiglio federale una nota intorno all' affare del Neuchâtel. Questa notizia è inesatta. Il ministero non ha fatta nessuna pratica in proposito.

Corse voce quest' oggi, e alla Borsa fu accreditata, che la Francia sia incaricata della mediazione nella differenza della Svizzera coll' Austria, onde avvenne un rialzo dei fondi pubblici e dei valori. (*Corrisp. part.*)

— La *Gazzetta di Spener* contiene quanto segue circa le conferenze dei direttori di polizia di parecchi Stati di Germania, che si tennero ad Amburgo e ad Annover:

« In tutto v' erano rappresentati otto governi tedeschi. Scopo delle conferenze era in generale di concentrare l' azione delle autorità della polizia negl' affari che interessano la sicurezza generale, soprattutto negli affari politici. Presiedeva la conferenza il presidente della polizia di Berlino, sig. Hinkeldey. »

— Le trattative intavolate fra il governo prussiano e quello di Francia per le relazioni postali furono già terminate, e però sarà presto pubblicato il trattato. (*Gazz. di Prussia*)

Berlino, 1 *giugno*. Il *Tempo* asserisce aver di già avuto luogo lo scambio delle ratificazioni dei trattati dello Zollverein. Il detto foglio rileva d'altra parte che verrà proposto un ribasso sui dazi dei cereali e del ferro.

— Secondo la *Gazzetta di Spener* l' apertura delle conferenze doganali avrà luogo definitivamente nel corso di questo mese; il giorno non fu ancora stabilito.

— La *Nuova Gazzetta Prussiana* ha riassunto la lotta contro quel partito conservativo che le fu sempre avverso. Parlasi nuovamente di discordie insorte nel seno del ministero, che si sarebbero nominatamente manifestate nelle ultime sedute in cui trattossi degli affari interni della Prussia. Così ci troviamo continuamente in una crisi ministeriale, conciossiachè quand' anche oggi si venga ad appianare una differenza, domani ne insorge una nuova.

SPAGNA

Madrid, 31 *maggio*. L' *España* smentisce formalmente quest' oggi le voci di dissidenza d' opinioni fra i membri del gabinetto e di crisi ministeriale.

La *Gazzetta* pubblica diverse nomine a posti importanti nel dicastero delle finanze.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Scrivono da Roma il 25 maggio al *Messaggiere di Modena*:

« Ho per inteso che siano già poste le massime e statuite le basi di un concordato da stipularsi con la repubblica di Guatimala nell'America centrale. Il detto governo ha da qualche tempo il suo agente diplomatico presso la Santa Sede; esso è il marchese Lorenzana, romano di patria e spagnuolo di origine, che rappresenta similmente i governi di Costarica e dell'Equatore. Il presidente della repubblica Costarica, lietissimo del concordato ultimamente conchiuso con la Sede Apostolica, inviò in dono al sovrano pontefice un preziosissimo anello e un altro similmente di molto pregio all'Emo di Stato.

Varie scoperte, più o meno importanti, di vetusti ruderi e monumenti si van facendo in Roma e nei contorni. In Borgo Nuovo, presso porta Castello, si rinvennero, sono pochi giorni, due grandiose colonne di portasanta, nel tenimento che dicono di Roma Vecchia, cinque miglia dalla porta Celimontana, due sarcofaghi, uno dei quali indubitatamente cristiano, e quindici miglia o poco più dalla porta Maggiore una necropoli che probabilmente appartenne all' antichissima città di Collazia, divenuta piccolo e spopolato villaggio col successivo ingrandirsi della non lontana capitale, siccome avvenne a Labico, a Nomento e ad altre città suburbane. In questa necropoli collatina saranno praticate regolari escavazioni. »

Bologna, 4 *giugno*. Il marchese cav. prof. Massimiliano Angelelli, chiarissimo letterato ed insigne grecista, mancava ieri ai viventi nell'età d'anni 77.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— È pubblicata la legge in data 29 maggio per la concessione dello stagno demaniale di S. Gavino alla compagnia dell' istituto Vittorio Emanuele in Sardegna.

FATTI DIVERSI

Notificanza. — La commissione creata col decreto reale del 29 scorso maggio per l'esecuzione della legge promulgata nello stesso giorno, relativa ai mutui in favore dei cittadini sardi domiciliati nello Stato, e colpiti dal sequestro di cui nel decreto del governo austriaco del 13 febbraio 1853, si è costituita. Sollecita di compiere il mandato di che venne incaricata, fa noto alle persone contemplate nell'art. 1 della legge suddetta, le quali intendono contrarre i mutui ivi indicati, che desse possono rivolgersi direttamente alla commissione per mezzo del ministero dell'interno ne' di cui uffici ella tiene le sue adunanze, od agli intendenti delle rispettive provincie del loro domicilio, anche per iscritto, al fine di ottenere le opportune direzioni sui titoli e documenti che si richieggono a giustificazione delle condizioni dalla medesima legge prescritte; e le invita a non frapporre soverchio indugio nel provvedersi a quel fine, acciocchè sul complesso degli elementi necessari all'uopo si possa in modo regolare e definitivo statuire intorno alle singole domande.

Per la commissione,
Il segretario CELESIA.

Esequie di Cesare Balbo. La notte di domenica al lunedì ultimo scorso venivano trasportate in Chieri le spoglie mortali del non mai abbastanza lagrimato conte Cesare Balbo, ed ivi deposte provvisoriamente nell' oratorio di Santa Croce.

Nella mattina del lunedì, alle ore 7 1|2, il rev. capitolo della chiesa collegiata di Chieri, accompagnato dal clero secolare e regolare di quella diocesi, recavasi al suddetto oratorio, donde il corpo dell' illustre defunto veniva solennemente recato nel duomo.

Facevano parte del funebre corteggio i signori: ministro dell' istruzione pubblica, cav. Cibrario, e ministro di grazia e giustizia, cav. Boncompagni, il corpo municipale di Chieri, gli ufficiali di ogni arma ivi residenti, unitamente a numerosa guardia nazionale. Durante la messa vi furono tre salve della guardia stessa. Dopo le ultime oblazioni la salma veniva deposta nelle tombe gentilizie, esistenti nel *Sancta Sanctorum*, ove riposano altri due insigni piemontesi, il conte Bogino e il conte Prospero Balbo.

Fra breve saranno fatte in Torino le esequie solenni con unanime deliberazione decretate dalla Camera dei deputati.

— Siamo informati che Giovanni Prati scrisse un' epistola in morte di Cesare Balbo, indirizzata a' suoi figli, che speriamo di vedere quanto prima pubblicata (*Gazz. Piem.*)

Processo per la fuga di due ditenuti. Oggi (8) innanzi alla prima classe criminale del magistrato d'appello di Torino si apersero i pubblici dibattimenti nella causa dal fisco promossa contro Scaglione Francesco, guardiano delle carceri criminali di Torino, inquisito di avere nella notte del 13 al 14 marzo dell'anno corrente fatto evadere dalle medesime il Mottino, detto il *Bersagliere*, e certo Bartolommeo Piana, entrambi ditenuti in una segreta.

L'udienza veniva presieduta dal conte Leonzio Massa-Saluzzo; il pubblico ministero era rappresentato dall'avv. Camillo Trombetta, sostituito avvocato fiscale generale; al banco della difesa sedeva l'avv. Medardo Masino, sostituito avvocato dei poveri. Dalla lettura delle carte processuali cui si addivenne al principio del dibattimento, risulta che si dovettero aprire, perchè i due ditenuti suddetti potessero evadersi, ben undici usci, muniti di fortissimi chiavistelli e catenacci; che si praticò nessuna rottura attorno ad alcuno di detti usci, che vennero il mattino riconosciuti intatti e per nulla forzati; che verso le ore due della notte in cui seguì la fuga, mentre lo Scaglione trovavasi di guardia sul pianerottolo che mette alle segrete, udissi un rumor sordo, come di chi apra con riguardo un uscio, un sommesso scambiarsi di parole, un cigolio di chiavi; che lo Scaglione già aveva tenuti col Mottino alcuni colloquii, avea manifestato la sua simpatia per lui, procurandogli vino ed altre cose, infine erasi procacciate le chiavi di tutti gli usci richiedendole ad un suo compagno che trovavasi infermo, e senza sospetto gliele rimetteva.

Per giudicare della gravità del reato commesso dallo Scaglione, giova ritenere che i due individui, i quali evasero, erano temutissimi malfattori; infatti il Mottino ha non meno di quarantacinque capi di imputazione, tra cui alcuno punibile con pena capitale, ed il Piana era condannato a venti anni di lavori forzati per una grassazione da lui commessa e per essere recidivo.

Lo Scaglione, quando si cominciò il processo, tennesi in prima sulle negative, poscia admise di essere realmente l'autore della fuga di detti due ditenuti, accusando certo Migliassi, già guardiano delle carceri di Torino, come quegli che lo indusse con promesse di guadagno a favorire l'evasione del Mottino.

Nel dibattimento si rese di nuovo confesso, insistendo però sempre nell' accusare il Migliasso, contro il quale non si procedette per non essersi a suo carico trovata alcuna circostanza di fatto. L'inquisito addimostrossi di cortissima intelligenza e per le sue risposte provocò spesso l'ilarità dell'uditorio.

Vennero in seguito uditi varii testimonii e rimandata la causa all'udienza di venerdì. Noi terremo informati i nostri lettori dell'esito del dibattimento.

Strada ferrata dello Stato. Nello scorso mese di maggio la ferrovia da Torino a Busalla diede un prodotto di L. 354,231 03, cioè:

Viaggiatori 109,607	L.	190,157 65
Bagagli	»	8,934 55
Servizio di trasporto di merci a grande velocità	»	14,676 35
Id. a piccola velocità . . .	»	132,148 80
Prodotti diversi	»	8,313 68
Totale	L.	354,231 03
Prodotto di maggio 1852 . . .	»	250,874 14
Aumento nel 1853 di	L.	103,356 89
Il totale dei prodotti dei primi cinque mesi del 1853 ascese a	L.	1,497,816 86
Nel 1852 a	»	1,017,140 50
Differenza in più nel 1853 . .	»	480,676 36

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 7 giugno.

Apresi l'adunanza ad un'ora e mezzo, e lettosi ed approvatosi il verbale della tornata di ieri, si passa all'ordine del giorno, che porta

Seguito della discussione sul progetto di riforma della tariffa doganale.

Deforesta dice, all'art. 28, che tre mesi di tempo sono insufficienti ai negozianti di Nizza onde esitare le mercanzie da essi introdotte prima della soppressione della franchigia, massime per risguardo ai tessuti. Vi saranno a Nizza 500 o 600 magazzini; se la legge si avesse a far eseguire, riuscirebbe per le visite e le perquisizioni oltremodo vessatoria. Io lascio al ministro l' adottar qualche altro temperamento per ovviar alle frodi; ma vorrei che questo termine fosse prolungato.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Sarebbe un danno alle finanze ed un danno agli altri negozianti, che non potrebbero lottare con chi avesse introdotte merci in franchigia, e il governo fu appunto avvertito da negozianti di Cuneo che si facevano con questa mira operazioni sopra una larga scala. Io credo che tre mesi sieno sufficienti per dar sfogo alle mercanzie giacenti; e quanto ai tessuti, alla fin d'anno finisce appunto la stagione d'inverno, ed era intenzione del governo colpire la rendita d'estate, che va ad aprile e maggio. Se no, sarebbe stato mestieri concedere un altro anno. Del resto, la Camera ed il paese sanno che il fisco non abusa della facoltà di far visite domiciliari; se ne varrà solo quando avrà fondati sospetti che in qualche casa siasi fatto un approvvigionamento di speculazione sotto specie di uso domestico. La legge è piuttosto uno spauracchio. Nè io penso che si faranno grandi provviste quando si saprà che fra tre mesi bisognerà pagare il diritto. Merci se ne introdurranno egualmente pel consumo di tutto il 1854, sul quale anno io non faccio grande assegno; ma non saranno possibili le grosse speculazioni. E ciò sarà in vantaggio della provincia stessa; giacchè se dopo i tre mesi le indagini delle amministrazioni non daranno indizi di straordinari approvvigionamenti, io credo che sarà il caso di sopprimere fin d'allora la dogana interna, che è per Nizza di vero aggravio. Il governo deve pure aver un mezzo per combattere le frodi. Il ministro crede che il meno gravoso ed il più efficace sia questo da lui proposto. Se il deputato Deforesta ne sa uno migliore, lo proponga ed io lo accetterò.

Deforesta insiste dicendo non esser vero che si volesse speculare; che in ogni modo è contrario ad ogni giustizia che si sottopongano ad un diritto di dogana merci introdotte durante la franchigia; che con ciò i negozianti di Nizza verrebbero ad esser posti in una condizione inferiore a quella delle altre provincie. Propone quindi che il termine sia portato a mesi sei.

La proposta *Deforesta* è respinta all'unanimità meno Deforesta, Leotardi, Audisio, Pellegrini, Guillot, Alberti, Chapperon.

Mellana vorrebbe che fosse abrogato l'articolo di legge pel quale resta proibito ai comuni di sovrimporre i generi coloniali. Io desidero che i comuni trovino altri mezzi; ma nella condizione attuale delle cose, quella proibizione non è altro che una restrizione della libertà dei comuni ed un' ingiusta esenzione per oggetti che il signor ministro stesso chiamò di lusso. Quanto al pericolo di eccedere, deve pure il ministro dare la sua autorizzazione e si potrebbe porre un limite nella legge stessa.

Cavour C.: Mi rincresce di dover oppormi alla proposta del dep. Mellana, ma è una quistione vitale per le finanze. Se dopo che abbiamo ridotto questo dazio del 50 p. 0|0, lascieremo facoltà ai comuni di imporre i generi coloniali, la riforma sarà stata inutile e l'erario ne scapiterà immensamente, giacchè si verrà ad impedire l'aumento di consumazione. Sarebbe una contraddizione non consentanea alla dignità del Parlamento. Quanto alla facoltà che ha il ministero di opporsi, io spero che presto gli sarà tolta e che questa materia sarà regolata per legge; in ogni modo poi, non si fa un' idea il deputato Mellana dei contrasti che bisogna superare per parte del consiglio comunale, dell' intendente e dei deputati.

Brignone, relatore, dice che se si fa eccezione pei generi coloniali, bisognerà accrescere il dazio sui generi di maggior necessità.

Mellana dice che l' inconveniente delle sollecitazioni si può togliere collo stabilire un limite nella legge, per esempio, che l'imposta da mettersi dai comuni non possa essere maggiore del 10 p. 0|0 di quella stabilita dal governo. Se è necessaria libertà pei generi coloniali, lo dovrebbe essere ancor più pei risi e pei vini che sono pure colpiti dai dazi comunali.

La proposta *Mellana* è respinta a molta maggioranza.

Votatosi quindi sui restanti articoli del progetto, si passa allo scrutinio segreto che dà questo risultato:

Votanti .	108
Maggioranza	55
In favore .	95
Contro .	13

Concessione di una ferrovia a cavalli da S. Pier d' Arena al porto di Genova.

Il presidente dà lettura del progetto e dichiara aperta la discussione generale.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: La commissione vorrebbe che il governo stesso si assumesse la costruzione di questa strada, adducendo per maggior argomento la concorrenza che essa potrebbe fare alla nostra ferrovia. Ma io osserverò che lo scopo primo ed essenziale di questa strada non è già di condurre la mercanzia da Genova a S. Pier d' Arena per destinazione ulteriore, ma sibbene di servire i magazzeni pubblici e privati di S. Pier d' Arena stesso. Anzi il comune sarebbe disposto a lasciar fare la strada dal governo, purchè si soddisfacesse ai bisogni interni. D' altra parte, l' esercizio da Genova a S. Pier d' Arena costerà al governo moltissimo, di modo che la concorrenza ci sarebbe anzi di vantaggio, giacchè ci assicurerebbe le mercanzie per tutta la lunga linea, fuori questo tratto dispendioso. L' esercizio a cavalli poi vediamo dall' esperienza di Dusino quanto costi; e se lo adotteremo per intanto dalla piazza di caricamento al pozzo, gli è perchè ciò è inevitabile, nè potremmo trovare nessuna compagnia che se ne voglia incaricare. E come d' altronde far un esercizio di locomotive sopra una strada che avrà ad ogni momento degli sviatoi, dovrà servire tutti i magazzeni e sarà ad ogni tratto attraversato dalle strade comunali? Il comune poi si metterà meglio d' accordo cogli interessati, mentre il governo troverebbe opposizioni ed ostacoli ad ogni passo, come pel tronco della Polcevera. Da S. Pier d' Arena abbiamo già in corso molti lavori, e se avessimo ad assumere anche questo si farebbe assai maggiore il prezzo della mano d' opera. S. Pier d'Arena ha già fatto a quest'uopo un prestito di 500|m. lire, e noi vorremmo ora impedirgli di trarne profitto per timore di una rivalità, a cui egli stesso è pronto a rinunciare.

Cavour C.: Aggiungerò ancora qualche osservazione finanziaria, economica e morale. Io non so come si voglia imporre allo Stato questa nuova spesa, con un bilancio in *deficit* e colle imprese che abbiamo di strade ferrate, comuni, consor-

tili, con arsenale e dock da promuovere e il gran S. Bernardo da forare. Queste 500,000 lire bisognerà pur prenderle ad imprestito, quando la commissione non voglia rimandare l'esecuzione del progetto a tempo indefinito, ciò che si potrebbe supporre dal non aver essa aperto un relativo credito al ministero. È questa una strada ferrata dal debarcadèro ai magazzini di S. Pier d'Arena. Le merci che vengono rispedite appena scaricate dai bastimenti sono la minor parte. Anche a Torino vi è un'impresa, che porta le merci a domicilio, e la commissione dunque avrebbe dovuto biasimare il governo anche per questo. È un servizio minutissimo che non si può fare dall'amministrazione.

Si va sempre dicendo: lasciate fare l'industria privata, ed ora si vorrebbe costringere il governo a far lui? Sarebbe cosa morale, d'altra parte, il dire al comune di S. Pier d'Arena: Voi avete fatto un progetto ardito e compiuto; ebbene, lo farò eseguir io. Sarebbe come un voler spegnere ogni spirito di attività. La biada ed il fieno pei cavalli, o pei muli, come vorrebbe il sig. relatore, porterà via gran parte del guadagno; il quale supposto anche del 10 0[0, vorremo noi per 25,000 (giacchè 25 andrebbero in interessi) dare questo esempio di appropriarci il progetto di un comune e di andar contro allo svilupparsi dell'industria privata?

Bosso, relatore, dice che il movimento maggiore sarà su questa strada a danno di quella dello Stato, tanto più che il maggior fondo del porto è al principio del molo; che se l'esercizio a cavalli (*Cavohr*: *Coi muli*) è difficile per lo Stato, lo sarà anche per un corpo morale; che colle locomotive non sarà l'affare che di qualche minuto per la brevità del tratto; che la opposizione potrà il sig. ministro vincerla colle leggi e colla sua esperienza; che i grossi lavori sono terminati, c'è personale disponibile, e non si spenderà più di 500 mila lire.)*Cavour*: Un milione); che il governo si obbliga pure a dare il materiale, e questo vorrà una gran contabilità; che non si deve guardare allo spendere, ma allo spender bene, e questo sarà danaro benissimo impiegato; che il progetto del municipio di S. Pier d'Arena non è altro che quello abbandonato dal governo, e che infine S. Pier d'Arena non potrebbe desiderar di più che di vederlo eseguito dal governo.

Paleocapa osserva ancora come si tratti della escavazione del porto; che l'amministrazion spende sempre più d'una compagnia; che gli interessati s'intenderanno bene fra di loro, ma quando sarà il governo, sarà il primo il municipio a levar ostacoli e pretese; che i lavori durano ancora sul tronco da S. Pier d'Arena a Genova.

La Camera si scioglie alle 5 1|2.

Tornata dell'8 giugno.

Bellono riferisce sull'elezione del collegio di Levanto, che è confermata nella persona del gen. Montale.

Deviry dice che vorrebbe interpellare il ministero sopra il fatto dell'arresto avvenuto, dietro quanto riferisce un giornale francese, a New-Yorck di un ufficiale ed alcuni marinai della nostra fregata S. Giovanni, per parte dell'autorità del paese.

Cavour, presidente del consiglio e ministro di finanze: Il governo non ebbe del fatto nessuna notizia diretta, nè indiretta, ed il ministro d'America assicurò anzi che fosse questa priva affatto di fondamento, e che la maggioranza della popolazione di New-Yorck biasimò la dimostrazione che ebbe luogo.

Deviry dice che quest'ufficiale sarebbe stato arrestato, perchè sequestrò un individuo stabilito a New-Yorck. Del resto è persuaso che il ministero, fatto avvertito, saprà proteggere l'onore e la dignità del paese.

Stallo, della commissione, parla in favore del progetto di questa, insistendo sulla rovinosa concorrenza che altrimenti ne verrebbe alla strada del governo; se l'impresa d'altronde non fosse vantaggiosa assai, non si sarebbe concessa facoltà di compierla ad un comune.

Cavour C.: Io ho detto che l'impresa non sarebbe proficua allo Stato. Del resto, la minor parte delle merci che arrivano per mare, è quella che è immediatamente rispedita per l'interno; di modo che il maggior servizio sarà quello pei magazzeni, un servizio minuto cioè, che io credo sarebbe dato in appalto anche da quella compagnia che fosse padrona della strada.

Gl'ingegneri che lavorano pel governo spendono sempre un po' di più, perchè cercano una perfezione che sia consentanea alla dignità dello Stato. Se abbiamo votato milioni, li abbiamo votati, perchè era necessario il concorso del governo; ma appunto per questo, quando si presenta da altri l'offerta di un'impresa dobbiamo accettarla. Chieggo poi scusa al deputato Bosso, ma il progetto del comune di S. Pier d'Arena è affatto diverso da quello del governo. Questo andava a toccare il mare nel giardino Doria, mentre l'altro si mette in comunicazione col principio del molo: idea semplice, ma che non era venuta a nessuno. Persisto poi a credere che sarebbe di pessimo l'appropriarci un progetto altrui.

Il comune di S. Pier d'Arena è attivissimo, pieno di fiducia e di movimento: secondiamo dunque il suo desiderio. Si dice sempre che la popolazione è inerte; ma non spegniamone dunque l'attività, quando si manifesta.

Cavallini domanda se, nel caso in cui la Camera sia disposta a dare la preferenza al progetto del governo, il ministro intenda accettare una modificazione all'art. 1 del capitolato, il quale concepito com'è non dà nessuna garanzia che l'opera sarà compiuta. San Pier d'Arena potrebbe a qualunque punto dei lavori abbandonarli, lasciando il subingresso al governo, che dovrebbe però rifondere le spese fatte.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Il comune ha già fatto un prestito di 500,000 lire e si trova in ottime condizioni, e per questo si può già esser certi che la strada sarà compiuta. Ma supposto anche che, compiuta una parte dei lavori, il comune avesse a recedere, il governo potrà allora continuarli secondo quel piano che tornerà a lui più vantaggioso. Consentirei però che si aggiungesse che i lavori verranno accettati, in quanto siano dai periti giudicati opportunamente fatti allo scopo. Se la Camera, del resto, non accetta la proposta di concessione, dovrebbe il governo fare un altro progetto, che sia conforme al suo interesse.

Bosso insiste sul profitto di questo tronco e sull'inconvenienza dell'assumersi la continuazione di un progetto che si dice non esser il migliore per l'interesse dello Stato, nel caso che venga abbandonato da S. Pier d'Arena.

La Camera passa a deliberare quale dei due progetti si debba assumere come testo della discussione.

Dopo prova e controprova, la votazione per alzata e seduta riesce dubbia, e il presidente dichiara che si passerà alla votazione per appello nominale. Il di cui risultato è 53 voti pel progetto del ministero e 58 per quello della commissione.

Il presidente dà lettura dell'articolo unico della commissione, con cui è concessa al governo facoltà di fare questa strada.

Mantelli: Io domanderei se vi sia un piano formulato, preciso, per l'esecuzione di quest'opera da parte del governo, piano, sul quale noi possiamo votare.

Cavour C.: Bisogna fare nuovi studii, ed io credo che il governo non possa far meglio che ritirare il progetto.

Bertolini: Il ministero può proporre alla Camera di soprassedere, ma non può ritirare il progetto senza un decreto reale. (*Cavour*: Naturalmente!).

Paleocapa: Il progetto del comune di S. Pier d'Arena è il più opportuno pel servizio interno del comune, ma non per la comunicazione fra il porto e quello scalo.

Cavour C.: Io domando che si sospenda la discussione. Il ministero farà nuovi studii, senza però assumere nessun impegno.

La Camera acconsente alla sospensione.

Progetto di legge sull'esercizio della caccia.

S. Martino, ministro dell'interno, dice che, stante l'epoca avanzata della sessione, per la quale una lunga discussione sarebbe come rimandare il progetto all'altra, e stante anche che questo sarà meglio coordinato colla riforma che si vuol fare della legge comunale, propone che dei 26 articoli del progetto non si discutano, e non si votino provvisoriamente che i seguenti cinque:

« Art. 1. Le permissioni di caccia sono rilasciate dall'intendente e valevoli per tutto lo Stato per un anno dalla loro data.

« Art. 2. Per queste permissioni sarà pagata una tassa: di lire 10 per la caccia colle armi da fuoco: di lire 30 per la caccia colle reti e le mude.

« Art. 3. Sarà stanziata nel bilancio del ministero dell'interno in ogni anno una somma che andrà a beneficio degli agenti che si saranno maggiormente distinti nello accertare le contravvenzioni alle leggi sulla caccia.

« Art. 4. In aggiunta al corrente bilancio 1853 e per l'effetto suindicato è stanziata una somma di lire 10,000, da inscriversi in apposita categoria dello stesso bilancio del ministero interno.

« Art. 5. È abrogata ogni legge anteriore contraria alla presente legge. »

Garelli, relatore, non respinge la proposta ministeriale, ma vorrebbe che fosse rinviata alla commissione.

Botta dice che s'impiegherà lo stesso tempo, perchè sono gli articoli principali, e si farà una cosa incompleta.

Cavour C.: La proposta del ministero si riduce a sancire la tassa della licenza a lire 10 invece di lire 36, nè so come ciò possa sollevare opposizioni, mentre nel resto del progetto vi sono questioni legali, economiche, amministrative e tecniche.

Guglianetti accetta la proposta ministeriale che migliora senza pregiudicare.

Deforesta vorrebbe esso pure che si rimandasse la proposta alla commissione, onde prenda ad esame massimamente la quistione della libertà del porto d'armi.

S. Martino: Attualmente si pagano 16 franchi per il porto d'armi e 20 per la caccia: col nuovo progetto si pagherà in tutto 10 franchi; e quanto al porto d'armi, osserverò che la mancanza di permesso costituisce quasi il solo elemento per arrestare le persone facinorose; nè d'altronde parmi conveniente l'entrare in questa questione.

Il rinvio è rigettato ed approvasi l'art. 1°.

Franchi, all'art. 2°, dice che veramente la questione del porto d'armi non avrebbe niente a che fare colla caccia, e propone che la tassa non sia che di 3 franchi, sufficiente per pagare gl'impiegati che devono curare l'esercizio della legge; e di 70 franchi quella per le reti, giacchè si distrugge con queste un molto più gran numero di animali.

La proposta *Franchi* non è appoggiata.

Botta propone che la tassa sia ridotta a L. 6. La caccia è un lodevole e salutare esercizio; le contravvenzioni cesseranno affatto; l'erario avrà una maggior entrata pel maggiore spaccio di polveri e piombi.

Quaglia appoggia la proposta ministeriale. Molti insetti infestano l'agricoltura, ed è principio di buona amministrazione non promuovere troppo la distruzione dell'uccellame.

S. Martino: Si è già fatto un gran passo da 36 a 10. Facciamo un esperimento e se verrà dimostrato che questa riduzione non basta ancora per togliere l'incentivo alle contravvenzioni, che è il nostro scopo, se ne farà poi un'altra.

Angius (*la chiusura! la chiusura!*): la legge non è adattata alla Sardegna (*la chiusura!*). Io mi taccio quando il ministro voglia non estenderla all'isola (*ilarità*).

Botta ritira il suo emendamento e ne propone un altro, che non è appoggiato.

Bottone riprende per suo conto l'emendamento de' sei franchi per la caccia col fucile.

È respinto ed approvansi gli articoli.

Martinet propone che si aggiunga: « Sono abrogate le leggi speciali proibitive della caccia degli stambecchi. »

S. Martino: Se intralcieremo la questione, al Senato non passerà senza modificazioni, e il miglioramento verrà quindi ritardato fino all'altra sessione.

Lamarmora: Lo stambecco non si trova ormai più che nella vallata di Cogne. È un animale raro e prezioso e se ne fa cambi ai musei. Io credo che la Camera debba respingere la proposta Martinet.

È rigettata.

Angius propone quest'altra aggiunta:

« Questa legge provvisoria non sarà estesa alla Sardegna. » (*rumori*). Se non è accettata l'aggiunta, io protesto contro la legge (*risa*) che fu compilata senza aver risguardo alle condizioni speciali dell'isola.

Arcais: Ed io protesto contro la protesta del deputato Angius. Vi è nella Sardegna troppo uso d'andar a caccia ovunque, e sarà utile questo freno, d'altronde modico.

Angius: Ma appunto in questa stagione i campi vanno soggetto alle devastazioni dei cignali e delle volpi! (*ilarità*)

La proposta *Angius* è respinta all'unanimità.

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti . .	102
Maggioranza	52
In favore .	94
Contro . .	7
Si astenne .	1

Il presidente: La Camera adotta.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Strada ferrata da Torino a Pinerolo.

VARIETA'

—o—

RASSETTATURA IMPERCETTIBILE

secondo il metodo del sig. Barcelo.

La nostra età è sovra tutte le altre feconda di ritrovati ed invenzioni, e non scorre guari un giorno che non arricchisca l'industria e le arti di qualche metodo nuovo o migliorato, di qualche ingegnosa applicazione delle scienze fisiche, chimiche e meccaniche.

Alcune di queste invenzioni si annunciano con grande chiasso ed apparato, fanno stupire gl'intelletti comuni, feriscono le immaginazioni in modo straordinario, o producono inopinate rivoluzioni nel mondo industriale. Così vedemmo ora la fotografia, ora la macchina del calorico di Ericson, e infine il supposto giro magnetico delle tavole e dei cappelli, in un senso o nell'altro, chiamare l'attenzione degli organi della pubblicità, impadronirsi delle fantasie, far sorgere nuove industrie, nuove questioni, nuovi studi. Altre invenzioni più modeste, ma non meno utili, sorgono però al loro fianco, e versano un tesoro di vantaggi, benefizii e comodi nella vita comune, che presi ad uno ad uno sono ben piccola cosa, ma nell'assieme dei loro effetti, nel complesso dell'utilità che offrono, hanno un valore eguale o forse superiore a molte delle più straordinarie scoperte ed invenzioni.

L'ignoto inventore delle maglie a calze non fu egli il primo autore di una somma di comodi e vantaggi per gli usi più comuni della vita, il di cui valore sarebbe incalcolabile se dovessimo valutarlo dal disagio che ci verrebbe dalla loro privazione? Fra le invenzioni di questa specie noi annoveriamo il metodo del sig. Barcelo, col quale si rassetta qualunque danno o stracciatura in tutte le stoffe, sete, panni, o tele o altri tessuti di ogni specie, conservandone e ripristinandone la solidità senza che l'occhio più esercitato e acuto possa scoprire la rassettatura.

I casi di simili danni negli abiti, e in generale nei tessuti destinati a qualsiasi uso domestico, addobbo od ornamento sono così frequenti e comuni, tale la difficoltà ed imperfezione dei metodi di rassettatura finora conosciuti, che annunciando l'invenzione del sig. Barcelo, non è possibile a non riconoscerne immediatamente la grande utilità.

Sorriderà la più forte metà del genere umano a queste picciolezze, ma il gentil sesso, al di cui dominio appartiene in modo speciale quest'oggetto, sarà certamente della nostra opinione, e le nostre lettrici se non hanno ancora veduto i prodigi del metodo Barcelo, accorreranno, ne siam certi, a soddisfare la loro curiosità, ed esamineranno con attenzione ed interesse i campioni e i lavori che il sig. Barcelo ha esposto al pubblico nella sua abitazione, via Madonna degli Angeli, casa Carbone, n. 4, e che vengono resi ostensibili con molta gentilezza dall'incaricato sig. Faugeres

E quando avranno veduto non tarderanno ad annunciarsi ed iscriversi onde imparare questo metodo così interessante e non difficile nel medesimo tempo, mentre non richiede che quattro lezioni. Imperochè non trattasi soltanto di rassettature che le signore affidano all'industria venale di mani esperte; il metodo del sig. Barcelo oltre il lato dell'utilità comune, ha anche un valore artistico e ricreativo. Frastagliando i tessuti e inserendovene altri di diverso colore, con quel metodo si possono produrre i disegni più svariati, i quadri più finiti per colorito e gradazione da emulare i più bei ricami in seta, lana e canavaccio. Col metodo del sig. Barcelo viene quindi offerto un nuovo genere di lavori femminili, ben degno di occupare le mani più delicate, le più gentili signore; non è più un lavoro meccanico, è un lavoro estetico. I quadri, pieni di vivacità e d'espressione, che si vedono esposti dal sig. Barcelo, sono una prova della nostra asserzione; ma chi vorrebbe pretendere che essi siano il massimo della perfezione che si può raggiungere col metodo annunciato? Crediamo che nessun altro metodo di ricamo o di consimile riproduzione figurata sia così suscettibile di perfezionamento quanto quello applicandovisi con passione, pazienza e buon gusto,

ULTIME NOTIZIE

Genova, 3 giugno. È partito un'ufficiale del genio marittimo alla volta di Londra, coll'incarico di recare al sig. Randel carte e disegni che egli aveva chiesti da qualche tempo come elementi necessarii onde formare il suo rapporto.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Il giornale *l'Italia e Popolo* nel suo numero d'ieri riporta dal *New-York-Herald* la narrazione di un meeting tenuto in Nuova-York per gli emigrati giuntivi col *S. Giovanni*. Nella relazione lettavi dal sig. Bravi, altro degli espulsi, si parla di mali trattamenti da essi ricevuti.

« Tacendo per ora del trattamento avuto a bordo, perchè manca tuttavia una relazione ufficiale, quantunque non si dubiti punto ch'esso non sia stato conforme alle instruzioni date dal governo, noteremo che vi si fanno lagnanze perchè fosse loro *assegnata la razione dei marinai* e perchè nel partire *non furono lasciati prendere i loro abiti*.

« Quanto alla razione de' marinai è da sapere che l'autorità avendo loro manifestato che dal governo era assegnato ad essi un trattamento distinto, ma che se alcuno volesse quello dei marinai (del quale si diede precisa nota) il soprappiù gli sarebbe stato pagato in danaro allo sbarco, tutti senza eccezione, compreso il sig. Bravi, accettarono la proposta, chiedendo che il sopravvanzo fosse in parte adoperato a procacciar loro tabacco pel viaggio, il che fu eseguito.

« Quanto agli abiti o si vuol dire che furono impediti di pigliarli nel momento dell'arresto, ovvero in quello della partenza. Se il primo, essi stettero più d'un mese aspettando la partenza del *S. Giovanni* e potevano, volendo procacciarseli, ed a parecchi che ne fecero richiesta furono fatti venire per cura dell'amministrazione. Se il secondo, è utile che si conosca come il governo oltre di avere dato L. 4,000 da ripartirsi fra loro in sussidii allo sbarco, distribuì fra i soli 56 che s'imbarcarono a Genova 1 cappello, 1 paio di mutande, 3 paia di pantaloni, 16 paia di scarpe, 16 camicie e 24 soprabbiti.

« Nella quale distribuzione lo stesso relatore, sig. Bravi, chiese ed ottenne soprabbito, scarpe e camicia, oltre un fazzoletto fornitogli dal comitato dell'emigrazione, come risulta da sua ricevuta che si conserva (1).

« Da questi cenni il pubblico intenderà qual fede si debba prestare a siffatti documenti.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Firenze, 5 giugno.

Le udienze dell'interminabile processo di lesa maestà sono state nuovamente interrotte a causa di un nuovo accesso di congestione celebrale da cui è stato attaccato il Guerrazzi. Per quanto questa volta sia cosa leggera, pure la frequenza con cui questi attacchi si ripetono dà a temere che possa soccombere, ove si debba ancora protrarre la sua reclusione. È cosa dolorosa pensare che il carcere minaccia di estinguere una intelligenza così piena di vita e di ardore.

Le repliche che il Guerrazzi va facendo contro le conclusioni del pubblico ministero, hanno crollato le fondamenta dell'accusa, che vede tutto il suo edifizio cadere, e scoprire agli occhi del pubblico la brutta figura d'un fanatismo ignorante. Qualunque sia il giudizio che la storia, esaminando complessivamente la vita politica del Guerrazzi, porterà su lui, è omai persuasione universale pei fatti che formano subietto dell'accusa di perduellione contro di lui, e per le risultanze processuali, non può essere condannato. È sentimento di giustizia, non spirito d'opposizione.

Nella decorsa settimana si venne a scoprire che circolavano azioni della strada ferrata Leopolda, falsificate. In seguito a questo fatto il sig. Hossner,

(1) *Oltre gli abiti forniti dal governo furono pure consegnati dal comitato dell'emigrazione e distribuiti* 1 *mantello*, 1 *berretto*, 2 *paia di scarpe*, 3 *cappotti*, 3 *cappelli*, 4 *paia di mutande*, 8 *panciotti*, 10 *fazzoletti*, 11 *paia di mezze calze*, 11 *camicie*, *e* 15 *paia di pantaloni: diede pure per quelli che furono imbarcati a Genova L.* 480.

direttore ed amministratore della medesima, diede la sua dimissione. Oggi corre la notizia che egli sia fuggito dalla Toscana. Non si sa a quanto possano ascendere le azioni falsificate, che sono in circolazione; fino ad ora due sole sono cadute in mano dell'amministrazione della strada suddetta. Se la voce della fuga del sig. Hossner si verifica, non v'ha dubbio che si aggraverebbe su lui il sospetto che possa esser egli stato l'autore di quella falsificazione. Il suo onorario era del 2 0|0 sugli utili, che un anno per l'altro si ragguagliava a 30,000 lire toscane (circa 25,000 fr.). Di più egli avea 8000 lire come ingegnere in capo della strada medesima.

Il granduca e la granduchessa sono malati, ma leggermente, per costipazione. Hanno lasciata la campagna, e sono tornati alla residenza di Pitti.

In politica, nulla di rilevante.

Svizzera. Il consiglio federale nella sua ultima seduta ha nominato colonnelli federali i signori Von Linden di Berna, Augusto Frey di Arau, Gio. Ott. di Zurigo, Luigi Rusca di Locarno, ed il signor Letter di Zugo, il quale ha servito negli scorsi anni nell'armata olandese e nelle Indie.

— Lo stesso ha ieri deciso di ridurre, per i distretti di Mendrisio e di Lugano, il dazio di sortita della *corteccia di rovere,* onde facilitare a questo importante articolo di esportazione la direzione sopra Magadino e sul Lago Maggiore, invece che sopra Como e sulle altre parti della Lombardia.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 6 *giugno*.

Si credeva generalmente ieri, che il *Moniteur* di questa mattina avrebbe inserita nelle sue colonne una specie di professione di fede del governo, rapporto agl' affari d'Oriente, colla quale avrebbe dimostrato quale sarebbe stata la sua attitudine nelle diverse contingenze possibili.

Ma il giornale ufficiale conserva il silenzio, e quindi conviene sempre stare alle congetture. Se dobbiamo farsi carico di quanto dicono a questo proposito gli organi della stampa ministeriale, si potrebbe indurre che l'Austria creda di distaccarsi dalla politica russa per ciò che riguarda le divergenze insorte a Costantinopoli, o che almeno il governo creda di dover far caso della forza morale dell'Austria quale mediatrice, altrimenti non si saprebbe scorgere lo scopo dell'ode pindarica stampata nel *Pays* e segnata dal signor Capefique.

L'autore delle famose lettere diplomatiche non trova un gabinetto più abile che quello di Vienna, nè un governo più moderato di esso: in una sola cosa si può dare ragione a questo diplomatico in riposo, ed è che la guerra farebbe rivivere le nazionalità, non già però ammettendo che esse sieno morte, ma perchè non essendo più soffocate dalle forze materiali, riprenderebbero fiato di nuovo.

L'*Assemblée Nationale* ha una paura orribile della guerra; essa teme che tutto quanto va gridando la stampa inglese e francese non metta in puntiglio l'imperatore Nicola, e che si decida alla guerra, la quale, secondo essa, non conviene a nessuno, e molto meno alla Francia. A parte però questa sua idea, di cui non voglio analizzare il buono o cattivo senso, conviene rimarcare che ora anche l'organo fusionista ammette l'accordo che esiste fra i due gabinetti di Londra e Parigi, ciò che contrastava, or son due giorni; per noi questa intelligenza delle due potenze è il punto cardinale della quistione.

Il conte Nesselrode, figlio, dev'essere giunto a Parigi, latore di dispacci importanti di Costantinopoli. Sono assicurato che il suo invio a Parigi e Londra fu concertato fra Radcliffe e Menzikoff, prima che questo si avviasse ad Odessa.

È attesa in questi giorni la duchessa d'Alba, sorella dell'imperatrice; la duchessa in quest'epoca è solita fare un viaggio a Parigi prima di recarsi ai bagni.

Il maresciallo Narvaez pare abbia per lo meno sospeso di bel nuovo il suo viaggio in Ispagna, poichè a giorni parte per Londra, e pensa ad affittare un magnifico palazzo nel sobborgo di Saint-Germain.

Alle corse di ieri a Versailles vi fu poco concorso; il cielo, quantunque sereno, non elettrizza, facendo ancor ben freddo. L'imperatore non assistette nemmeno a queste seconde corse; si dice che sia indisposto per la pioggia presa il giorno della gran rivista al campo di Satory.

Londra, 5 *giugno*. Nella Camera dei lordi il governo aderì alla mozione di lord Beaumont per la produzione del trattato per la successione danese con tutti i documenti relativi.

Nella Camera dei comuni sir Charles Wood presentò le misure del governo per la futura amministrazione delle Indie. Non introduce alcun cambiamento nei rapporti dell'ufficio di controllo e delle carte dei direttori, ma il numero di questi ultimi sarà ridotto da 30 a 18. Il presidente avrà 1,000 lire sterline all'anno e i direttori 500. Il patronato che esercitano ora i direttori sarà interamente abolito, e gli impieghi in India saranno conferiti al merito soltanto. Anche l'educazione ad Haileybury subirà molti miglioramenti, specialmente nei dipartimenti legali. Il governatore generale conserverà lo stesso controllo sopra l'amministrazione delle Indie come al presente, ma in suo sussidio sarà nominato un vice-governatore per il Bengal. Il signor Bright tenne in seguito un discorso fulminante, nel quale criticò l'intero progetto come assolutamente inefficace, ed espresse la sua intenzione di fare la più forte opposizione al progetto di legge. Il dibattimento fu aggiornato a lunedì.

AFFARI D'ORIENTE

Eccetto qualche nuovo dettaglio atto a completare la storia della fallita missione del principe Menzikoff, non abbiamo, nè potevamo avere notizie dopo quelle pubblicate ieri. I giornali austriaci e quelli che sono in voce di ricevere confidenze dai gabinetti di Vienna e Pietroburgo, fanno ogni sforzo per persuadere che si sono di molto esagerate le pretese dello czar: esso non domanda per gli undici milioni di greci, nè più nè meno di ciò che fu concesso ai duecento mila latini. Come ognun vede, la differenza è una bagatella.

Sembra realmente che l'idea di una mediazione venga coltivata non solo dall'Austria, ma benanco dall'Inghilterra; il conte Nesselrode figlio, secondo le nostre informazioni, sarebbe latore di proposizioni che non erano ignorate dallo stesso lord Radcliffe al momento della partenza del principe Menzikoff.

Noi persistiamo nel ritenere che la migliore mediazione consista nell'emancipazione delle differenti credenze religiose, fatta spontaneamente dal sultano, coll'esclusione di qualunque estera ingerenza. Certo questa emancipazione non è quella che pretende lo czar; la religione non è per lui che un semplice pretesto; ma siccome le altre potenze sono d'accordo, così converrà che si rassegni.

Ma forse non è fuori di luogo il supporre che tutte queste insolite provocazioni e questo far battagliero e tracotante, usato dalla Russia e dall'Austria, non abbia altro scopo che quello di misurare le reciproche forze e constatare principalmente se l'alleanza anglo-francese sia abbastanza salda per non intiepidirsi al cospetto della eventualità di un'azione decisiva delle due potenze del Nord.

Un dispaccio ricevuto questa mattina a Parigi annunzia l'arrivo a Marsiglia del vapore postale da Costantinopoli; le lettere non saranno distribuite che domani a sera o posdomani mattina. Esse portano la data del 25.

« Lettere del 23, venute per via di terra, ci danno alcuni nuovi particolari. Il sig. Pisani, cancelliere della legazione russa e i suoi impiegati sono rimasti a Costantinopoli. La cancelleria porterà sino a nuovo ordine il titolo di *cancelleria commerciale di Russia*.

La flotta agli ordini di Ahmet bascià è rientrata nel porto il 21; quella d'Egitto era aspettata da un giorno all'altro con 25 a 30,000 uomini di truppe.

Parlavasi a Costantinopoli della nomina di Halil bascià, cognato del sultano, come ambasciatore straordinario a Pietroborgo.

Quantunque si stimasse probabile un aggiustamento amichevole, i preparativi di difesa continuavano con non minore attività; 4,000 barili di polvere ed altre munizioni da guerra erano stati tirati dagli arsenali e messi a disposizione della flotta e dell'armata. (*Presse*)

Leggesi nel *Journal de Francfort*:

« I giornali mandano un grido di guerra. Se si potessero fare dei preparativi bellicosi per la sola stampa, potrebbe credersi che alcuni vogliano seguire l'antica massima: *Si vis pacem, bellum para.* Ma siccome i giornali sono ora meno adatti che in qualunque altro tempo a preparare una guerra, se non fosse quella della penna, non bisogna darsi pensiero di ciò che si fa a Londra e a Parigi cogli articoli di fondo, i quali, alla peggio, possono imbrogliare la questione e agitare gli animi, ma non daranno mai la spada per tagliare il nodo gordiano.

« Dicesi che la protezione domandata dalla Russia potrà impacciare sensibilmente la Porta, stante che la Russia avrà il diritto di immischiarsi negli affari interni della Turchia; il quale intervento comprometterebbe viemaggiormente gl'interessi dell'impero turco, in quanto che una popolazione di 11 milioni sarebbe collocata sotto la protezione della Russia.

« Noi lo ripetiamo: gli stessi trattati che accordano alla Russia il protettorato della chiesa greca in Oriente possono prevenire ogni degenerazione di questo protettorato. Se si ottengono dei diritti, si acquistano anche delle obbligazioni.

« Quelli che annunziano la guerra, dimenticano che la missione del principe Menzikoff, nel suo scopo principale, è perfettamente riuscita; poichè tendeva al ristabilimento dello *statu quo* relativamente ai Luoghi Santi.

« Vero è che le altre domande dell'ambasciatore russo, quantunque in seconda linea, sono domande di prima importanza; ma non pare che la Russia, pel momento almeno, dia loro un'importanza decisiva; perchè ella sa benissimo che le concessioni che non possono reclamarsi come diritti, ma desiderarsi come una deferenza, devono essere subordinate alle pretese fondate sopra un diritto.

« La Porta non fu compiacente verso la Russia, ma non fece nessun atto che potesse offendere questo governo, oppure compromettere la sua dignità. Potrebbe credersi che l'imperatore di Russia vedesse un *casus belli* dove non esiste punto? Il gabinetto di Pietroburgo potea far la guerra alla Porta nel 1849, quando gli fu negata l'estradizione dei rifugiati rivoluzionarii; ma non volle, perchè l'esecuzione rigorosa delle sue domande avrebbe cagionata una guerra generale. E questa Russia istessa dovrà forse dichiarare la gnerra nel 1853 perchè la Porta non vuole adempiere le domande che non è obbligata di accordare? Non mai.

« La partenza del principe Menzikoff non è altro che una sospensione delle relazioni diplomatiche, se è vero che l'ambasciatore straordinario abbia fatto togliere lo stemma e la bandiera del suo sovrano dal palazzo della legazione. Quando ciò non fosse vero, la partenza non sarebbe altro che il salpare da Costantinopoli di un battello a vapore avente a bordo un ambasciatore straordinario della Russia. Potrebbe darsi che un battello a vapore avente a bordo un ambasciatore straordinario turco si recasse da Costantinopoli ad Odessa. »

— Scrivesi da Berlino il 1° giugno alla *Gazzetta delle poste di Francoforte*:

« Ieri sera il sig. di Manteuffel ebbe una lunga conferenza coll'inviato britannico lord Bloomfield, la quale, a quanto si dice, avrebbe versato sulla questione turca. Le notizie di Pietroburgo affermano in modo positivo che la Russia, essenzialmente, non desisterà dalle sue pretese circa la questione orientale. In ogni caso non deve aspettarsi che l'imperatore russo disapprovi gli atti del principe Menzikoff a Costantinopoli. Credesi però che la questione sarà amichevolmente risolta. Si pretende perfino che questa questione debba essere trattata in un congresso di tutte le potenze interessate. »

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 9 *giugno*, *ore* 10, *min.* 30.

Il *Moniteur* riproduce un articolo del *Times*.

« È Napoleone, dice questo giornale, che dichiara di essere pronto ad entrare nell'accordo delle grandi potenze per far rispettare l'indipendenza dell'impero ottomano e il diritto delle genti.

« L'imperatore Nicolò riceve una lezione di buona fede e di moderazione da un sovrano il cui nome veniva associato a progetti di conquista, e che dispone invece delle sue flotte per proteggere i trattati e i diritti degli altri Stati.

« L'imperatore Nicolò avrebbe accordato otto giorni alla Porta per accettare l'*ultimatum*, e ciò secondo un dispaccio di Pietroborgo, in data del tre. »

Il *Times* fa ascendere le forze turche a 450,000 uomini, 6 vascelli, 17 fregate, 40 bastimenti minori.

Borsa di Parigi 8 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	76 75	77 20	rib. 75 c.
4 1|2 p. 0|0 .	101 75	101 80	id. 75 c.
1853 3 p. 0|0	65 50		senza var.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0	98 25	» »	rialzo 75 c.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 8 giugno 1853

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. della matt. in liquid. 98 p. 30 giugno

Fondi privati

Ferrovia di Cuneo 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 695

Cassa di commercio e d'industria — Contr. della matt. in cont. 675 675

Id. in liq. 670 p. 15 luglio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 1|2	252
Francoforte sul Meno	209 1|2	
Lione	99 85	99 25
Londra	25 05	24 92 1|2
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino *sconto* . .	4 0|0	
Genova *sconto* . .	4 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 11	20 13
— di Savoia . .	28 80	28 86
— di Genova . .	79 51	79 68
Sovrana nuova . . .	35 22	35 30
— vecchia . . .	35 10	35 17
Eroso-misto		
Perdita	2 35 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

INSERZIONE A PAGAMENTO

SCALO IN TORINO
DELLA FERROVIA DI NOVARA

I municipii si commovono ognor più su questa seria questione. Settimo Torinese, poi Chivasso, Ivrea e Biella, fecero i loro reclami al ministero affinchè lo scalo in Torino della ferrovia da Novara venisse collocato a Porta d'Italia. Oggi ci giunge la deliberazione del municipio di Caluso nello stesso senso, e la assoggettiamo al riflesso dei nostri lettori.

Nulla aggiungeremo a questa testimonianza dell'opinione pubblica, limitandoci ad una sola, ma molto grave osservazione. A favore di Porta Susa nè di Valdocco nessun municipio si è mai pronunciato.

Ecco la deliberazione del consiglio comunale di Caluso:

L'anno mille ottocento cinquantatre ecc. ecc.

Convocato il consiglio delegato ecc. ecc.

In tale adunanza il signor sindaco avendo riferto come già varii municipii, fra cui quelli d'Ivrea, di Chivasso, di Settimo Torinese e di Biella, abbiano innoltrate petizioni per ottenere dalla saviezza ed imparzialità del ministero, che lo scalo della ferrovia di Novara sia nella capitale stabilito a Porta d'Italia, e non già verso Porta Susa; e siccome le istesse ragioni, che indussero quei municipii ad innoltrare le loro petizioni, militano del pari pel cospicuo paese di Caluso, le cui convenienze ed interessi sarebbero sacrificati se il governo si disponesse a stabilire lo scalo anzidetto a Porta Susa:

Li membri del consiglio delegato
all'unanimità

assegnano il loro desiderio che è pur quello dell'intiera popolazione, che essi rappresentano, affinchè il governo di S. M. voglia, secondando il voto già emesso dal municipio di Torino, non che quello quasi unanime, logico e convincente della commissione d'inchiesta a tal fine creata, stabilire definitivamente lo scalo della ferrovia di Novara a Porta d'Italia, a vece di Porta Susa.

Ed in conferma si sono sottoscritti ecc. ecc.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE
DI *DELABARRE*

Questa eccellente preparazione igienica, con cui basta fregare le gengive dei fanciulli per *facilitare* la sortita dei denti e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent. alla farmacia Bérat, strada della Pace, 14, a Parigi. In Torino, alla farmacia Mazzuchetti. (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.) P. 2-5 (1255)

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

La saison 1853 est ouverte depuis le 15 mai. La vogue toujours croissante des Eaux d'Aix dont la supériorité est depuis longtemps reconnue par toute l'Europe médicale, a décidé les deux administrations des Bains et du Casino à executer cette année d'immenses travaux.

On peut affirmer hautement que le Casino est aujourdhui un établissement tout-à-fait hors ligne, et qu'il sera, plus que jamais, cette année, le rendez-vous privilégié de la mode et de l'aristocratie.

Tip. C. Carbone.